

Controfrattale

Giardino e Palazzo delle Albere
Trento 27-28 settembre 2023

immaginare politiche culturali trasformative

HANNO PARTECIPATO OHT - Office for a Human Theatre, Comune di Trento, Mercurio Soc. Coop, Art to Art, La Foresta - Accademia di comunità, AZIONIfuoriPOSTO, La Strada-der Weg, COOLtour, Elementare Teatro, Fondazione Franco Demarchi, Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Centro Servizi Culturali S. Chiara, Fondazione Caritro, Oriente Occidente, Infiorescenze, Cooperativa 19, UNITiN APS, Compagnia Abbondanza / Bertoni, Trento Film Festival, Centro Cultura Fotografica Trento, Aria Teatro, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, artisti e artiste, progettisti e progettiste culturali che operano in Trentino e Alto Adige / Südtirol, decisori e decisore politiche.

L'arte ha un ruolo fondamentale nella costruzione di nuovi immaginari, crea spazi dove la diversità viene costantemente negoziata, dà voce alla pluralità, sostanziando pratiche che favoriscono una partecipazione, implicitamente, politica ed emotiva. Restituirle spazio significa liberare quella capacità di immaginazione di cui abbiamo estremo bisogno.

CONTROFRATTALE

1

SOMMARIO

<i>6 laboratori aperti</i>	3
<i>13 proposte per le politiche culturali dell'oggi</i>	4
<i>Nuovi immaginari</i>	6
<i>Partecipanti a Controfrattale</i>	8



6 laboratori aperti | Ma cosa significa produrre cultura? Anche spronato dalle linee promosse dall'Unione Europea, il dibattito pubblico si sta spostando sul tema dell'accesso all'arte pur evitando le questioni più spinose: come costruire spazi generativi di produzione che possano definirsi liberi e plurali? Chi definisce i contorni redistributivi di sapere, potere ed economici? *Soprattutto in ambito culturale la questione centrale rimane infatti non cosa, ma chi decide.*

È stato questo il punto di partenza di controfrattale, una due giorni di dialoghi pubblici e tavoli aperti in cui condividere esperienze ed elaborare proposte, con l'obiettivo comune di restituire delle linee generali per le pratiche e le politiche culturali di cui abbiamo bisogno.

1 Industrie culturali e creative: ecosistemi per lo sviluppo locale

Le industrie culturali e creative contribuiscono allo sviluppo dei territori se hanno la capacità di attivare relazioni con soggetti e settori diversi, contaminando il tessuto economico e sociale locale. La capacità di attivare processi innovativi è un elemento intrinseco delle attività culturali e creative, grazie anche alle caratteristiche di contaminazione e sperimentazione tipiche di questo comparto. Al centro del processo del lavoro culturale si trovano le intelligenze e le competenze, che da individuali possono diventare collettive attraverso dinamiche di scambio, contaminazione e rete, a livello locale ma anche nazionale ed internazionale. Come può un territorio riuscire ad intercettare queste competenze, ad essere ospitale e riuscire a cogliere spunti, input e feedback da chi, in maniera continuativa o transitoria, lo abita? Come fare affinché tali energie e intelligenze possano contribuire ai processi di sviluppo locale?

Inquadramento: Centro OCSE di Trento
Ha facilitato: Centro OCSE di Trento con TSM-Trentino School of Management

4 Politiche culturali e strumenti di attuazione: bandi, indicatori e impatti

Arte e cultura necessitano di politiche che agiscano in modo strutturale, a partire dalla gestione dei fondi ordinari, locali e nazionali. Nell'intento generale di rinforzare le fondamenta di un settore che da decenni vede tagliati gli investimenti pubblici ci chiediamo come sia possibile ripensare le logiche di bandi e contributi, favorendo l'accessibilità attraverso politiche di sostegno multilivello volte a creare un sistema integrato per il mondo produttivo artistico e culturale. Come è possibile rivedere gli indicatori in dialogo con chi fa cultura e come si possono immaginare modelli redistribuibili che guardino anche a realtà più piccole, giovani ed emergenti e costruiscano relazioni più generative e orizzontali con grandi istituzioni? Quali sono gli spazi di confronto e i processi possibili tra chi disegna le politiche culturali e chi ne usufruisce? E infine, come costruire programmi di finanziamento che aderiscano, in maniera più organica e dinamica, alle necessità dell'ecosistema culturale?

Inquadramento: Bertram Niessen, cheFare
Ha facilitato: Emanuele Pastorino, Ufficio Svolta

2 Spazi e risorse: pratiche di restituzione e redistribuzione

Rigenerare spazi, specie quelli pubblici, significa anzitutto renderli luoghi di differenziazione della produzione culturale, quindi opportunità di redistribuzione, di contrasto all'omologazione, di espressione e sperimentazione dell'errore e dell'errare. In questo modo l'arte e la cultura possono essere più accessibili grazie a un intervento pubblico, non solo per chi fruisce ma anche per chi produce, e generare fiducia e non timore dell'inatteso. Abitare spazi significa allora renderli luoghi generativi capaci di mettere a sistema delle forme di valore ed elementi che circolano sul territorio. Quali sono i processi che ci permettono di agire, mettendo a disposizione patrimonio molto spesso inutilizzato per farne centri di produzione artistica e culturale riconoscibili, e quali politiche pubbliche, quali modelli di gestione e forme redistributive è possibile attivare per far sì che questi luoghi nascano e continuino ad esistere?

Inquadramento: Gaspare Caliri, Kilowatt Bologna
Ha facilitato: Emanuele Pastorino, Ufficio Svolta

5 Nuove generazioni: percorsi formativi e protagonismo giovanile

Alla radice delle crisi interconnesse che stiamo vivendo c'è l'incapacità individuale e collettiva di immaginare alternative possibili agli attuali modelli di produzione del valore: economico, relazionale e politico. Per promuovere politiche rivolte alle nuove generazioni che siano davvero trasformative, è allora e innanzitutto necessario chiedersi come abilitare ambienti di apprendimento e sperimentazione in cui le persone possano allenare - anche attraverso i linguaggi artistici - lo sguardo laterale, la capacità di immaginazione e tutte quelle competenze "morbide" di cui abbiamo bisogno. Ci interroghiamo su pratiche e azioni per individuare processi che accompagnino l'emergere di un protagonismo decisionale giovanile capace di favorire il ricambio generazionale e di rifuggire dalla nostalgia del passato, per rigenerare visioni e contesti e superare un modello educativo basato sulla compartimentazione dei saperi.

Inquadramento: Cecilia Colombo, Kilowatt Bologna
Ha facilitato: Giulia Cutello

3 Lavorare nella cultura: azioni e forme di organizzazione collettiva

Partendo dalla situazione lavorativa del sistema artistico e performativo trentino quali sono le politiche collaborative che si possono attuare tra i vari attori del sistema produttivo - chi crea le performance, chi le finanzia, chi le distribuisce e chi le ospita - per migliorare le condizioni di lavoro e la sostenibilità del processo? A partire dal percorso di AWI, esempio di pratica dal basso e comunità in cui lavoratori e lavoratrici si sono riuniti per riflettere sulla propria situazione lavorativa e sui propri diritti, un confronto su azioni e strumenti utili a migliorare le condizioni dei lavoratori dell'arte. Dallo studio di possibili modelli esteri all'introduzione di una guida ai compensi minimi, passando per il supporto ad altre lotte sorelle come quelle delle Maestranze dello Spettacolo.

Inquadramento: Alessio Mazzaro, AWI-Art Workers
Ha facilitato: Martina Melilli

6 Cultura di prossimità per lo sviluppo di comunità

Lo sviluppo di comunità passa dall'azione dei suoi membri - società civile, istituzioni pubbliche, organizzazioni private e del terzo settore - e dalla loro capacità di mettere in atto nuove iniziative e attività in differenti ambiti volte a (ri)costruire il senso di appartenenza degli stessi al proprio luogo di vita. Per avviare questo processo di (ri)generazione comunitaria è necessario, da un lato, saper riconoscere le risorse culturali locali, materiali e immateriali; dall'altro, promuovere processi di partecipazione attiva dei diversi membri della comunità funzionali a valorizzare e accrescere le loro conoscenze e competenze.

Inquadramento: Jacopo Sforzi, Euricse
Ha facilitato: Silvia Valduga

CURA E INTERDIPENDENZA

Spazi di incontro e dialogo per la costruzione di politiche culturali territoriali

Istituire tavoli di lavoro permanenti per la co-costruzione di politiche che coinvolgano non solo le istituzioni e i grandi soggetti che in Trentino si occupano di programmazione e produzione culturale, ma anche e direttamente le realtà culturali che operano sul territorio. Tali tavoli dovrebbero essere partecipati dalla politica, dai soggetti istituzionali e gli enti erogatori: Provincia di Trento, Fondazione Caritro, Musei, Comuni, per citarne alcuni, e da compagnie, festival, artisti e centri di produzione, con l'obiettivo di accompagnare i processi, discutere le linee guida dei finanziamenti, individuare le priorità del territorio e aiutare lo sviluppo di reti tra soggettività. Essi dovrebbero inoltre promuovere lo sviluppo di una politica come piattaforma che, facilitando l'emersione di bisogni e scelte collettive, abbandoni la logica progettuale e la costruzione di reti strumentali, in favore di una visione programmatica di lungo periodo attuabile attraverso strumenti quali: co-programmazione e piano strategico culturale. Al fine di consolidare le reti andrebbero inoltre individuate forme di sostegno specifiche finalizzate alla costruzione e/o al mantenimento delle reti, per rendere la partecipazione alle stesse sostenibile anche per organizzazioni più piccole e meno strutturate.



Valutazione d'impatto bilaterale

Concepire la valutazione come uno strumento di reciproco apprendimento e promuovere una visione di impatto come trasformazione, attraverso strumenti di auto-osservazione e riflessione reciproca tra ente finanziatore, ente realizzatore e viceversa, più che come giudizio sulla performance. In particolare dando più peso all'elemento qualitativo e mettendo in discussione criteri di valutazione quantitativi bulimici e poco rispondenti al contesto. Un processo collaborativo di questo tipo, già avviato per esempio dal Comune di Bologna, porta alla costruzione di una visione strategica della cultura, condivisa tra Pubblica Amministrazione e operatori, e aiuta nella costruzione di un sistema di indicatori che consentono di valutare l'impatto generato dal settore e dalle politiche pubbliche culturali.



[in dialogo con il punto precedente] Revisione dei parametri e degli indicatori

Co-costruire, insieme ai soggetti produttori, parametri di valutazione chiari in riferimento all'assegnazione di contributi o finanziamenti (erogati da istituzioni pubbliche e fondazioni) che rispondano a una visione condivisa, affiancando a tali parametri criteri per poterli rivedere nel tempo. Tali parametri vanno ridiscussi collaborativamente per sfuggire dalla logica della produttività ad ogni costo, ragionando invece attorno all'idea di utilità, così come andrebbero rinegoziate le modalità di erogazione-rendicontazione, la durata delle concessioni, le modalità e gli schemi di accesso. Esempi che lavorano in questa direzione sono già presenti, in particolar modo

all'estero, e mettono l'impatto culturale e la qualità della produzione al centro della valutazione, considerando la stessa come strumento facente parte di un sistema di senso per pubblici e comunità. In fase di valutazione è inoltre necessario prevedere la presenza di giurie, diverse di anno in anno o di triennio in triennio (a seconda della linea di finanziamento), composte da professionisti esperti del settore (curatrici, professori, artisti...), e slegate dalla politica e dalle istituzioni del territorio.



Valorizzazione della multilocalità

Incentivare il dialogo a livello regionale e oltre, stressando - da questo punto di vista - la politica che limita i ragionamenti ai due contesti provinciali, in ottica di multi-località, ovvero accogliendo il fatto che le produzioni culturali sono sempre meno connesse a singoli luoghi. Si impone di conseguenza l'adozione di un approccio translocale alle politiche culturali e ai criteri con cui i progetti e le organizzazioni vengono valutati, ad esempio valorizzando l'internazionalizzazione delle realtà che hanno sede in Trentino, ma operano anche al di fuori di esso, e che contribuiscono alla costruzione di reti sovralocali.



REDISTRIBUZIONE GENERATIVA

Immaginare, ampliare e diversificare le forme di finanziamento dedicate agli e alle artiste

Accanto ai meccanismi di erogazione delle risorse per le organizzazioni, convive il tema della necessità di dare nuove forme di sostegno e finanziamento all'attività di singoli artisti e artiste (come avviene ad esempio con l'intermittenza, in Francia; o con gli stipendi per la ricerca e i fondi per la produzione artistica, a Berlino). Questo abiliterebbe gli e le artiste a nuovi spazi di azione, aprendo alla possibilità di tornare a pensare al e con il pubblico e di restituire centralità all'arte per la trasformazione e lo sviluppo dei territori.



Diversa distribuzione delle risorse

Promuovere e attuare un decentramento economico al fine di finanziare adeguatamente e continuativamente le realtà di produzione artistica: compagnie, artisti, soggetti culturali, spazi di produzione (sul modello della città di Berlino). Questo permette di ampliare e dare spazio alla diversità dell'offerta culturale, di trasformare lo stato esistente - che vede una concentrazione economica e quindi culturale negli enti funzionali provinciali - e, conseguentemente, di porre le pratiche culturali "al riparo" dai cambiamenti politici.



Spazi fisici e usi

Mettere a disposizione spazi - fisici e di opportunità - per sperimentare pratiche artistico-culturali. Possibili strade già percorse altrove per rispondere a questa dimensione latente sono quella degli usi

temporanei e della loro emersione (l.R. Emilia Romagna 24/2017) e dell'autorecupero degli immobili (l.R. Lazio 55/1998). A questo si affianca la possibilità di prevedere percorsi di ospitalità rivolti a organizzazioni indipendenti e a singoli artisti e artiste dentro a spazi istituzionali e viceversa, ad esempio attraverso la messa a disposizione di luoghi per la ricerca e per la produzione all'interno di enti museali e teatrali. Una pratica che, se sperimentata con continuità, permette di valorizzare e ampliare le relazioni sul territorio e fra territori. Si sottolinea, a tal proposito, l'importanza di immaginare e destinare gli spazi (ed in particolare il patrimonio pubblico) sia a progetti specificamente artistici sia a proposte multi-disciplinari e multi-funzionali, per favorire lo scambio, l'incontro e l'inclusività in relazione alle diverse comunità coinvolte.



Preservare l'esistente dando spazio al nuovo

Promuovere l'idea della molteplicità e della pluralità dell'offerta, creando un equilibrio tra l'esigenza di preservare ciò che è consolidato e la necessità di nuovi sviluppi delle arti che rispondano a mutate esigenze culturali e generazionali. Ad esempio, è opportuno sviluppare linee erogative diverse e specifiche per progetti di sperimentazioni che non prevedono risultati definibili in termini di successo o fallimento, e finanziamenti ad hoc per artisti e artiste con background migratorio o con disabilità o per realtà che prevedano spazi di espressione di questo tipo. La valorizzazione della pluralità nella produzione e nella programmazione culturale incoraggia infatti forme più orizzontali di coinvolgimento e partecipazione, in favore di una logica interculturale, intersezionale e intergenerazionale.



ECOSISTEMI

Industrie culturali e creative

Nervalgiche nel comprendere e dare forma ai luoghi in cui viviamo; è necessario inserirle all'interno delle agende locali e supportarle con politiche che ne riconoscano la funzione in ottica di produzione artistica e culturale contemporanea. Questo significa: lavorare in ottica di responsabilizzazione delle istituzioni pubbliche rispetto alla natura intersettoriale delle ICC - Industrie Culturali e Creative, individuando forme di sostegno finanziario ad hoc e percorsi di incubazione e di accompagnamento, inseriti all'interno di strategie locali, regionali ed europee integrate.



Percorsi di formazione rivolti alle pratiche artistico-culturali

Individuare e promuovere, finanziandoli adeguatamente, luoghi, percorsi e tempi destinati alla pratica artistica quale forma pedagogica trasformativa. Per farlo è necessario partire da una raccolta dei bisogni delle persone giovani che anticipi da un lato l'assegnazione di spazi e risorse per la condivisione di competenze e conoscenze, e dell'altro la costruzione di forme di accompagnamento capacitante. Si ritiene, in parallelo, indispensabile investire sulla formazione estetica, riconoscendole un ruolo centrale per la vita dei territori.



Mappatura, coscienza collettiva e riconoscimento del lavoro culturale

All'interno del mondo culturale si rende necessario istituire luoghi e pratiche di incontro e confronto tra lavoratori e lavoratrici dell'arte, in cui praticare forme di autocoscienza e consapevolezza collettiva. Accanto a questo, è importante e urgente attuare una raccolta dati, un censimento e una mappatura per delineare il quadro della situazione del mondo professionale esistente e, conseguentemente, restituire centralità e riconoscimento al ruolo dell'artista. In parallelo va innescata una diversa riflessione attorno al lavoro culturale che, riconosciuto come lavoro, deve essere tutelato da una correlazione virtuosa tra finanziamenti e responsabilità occupazionale, ad esempio attraverso l'inserimento di vincoli o premialità nei bandi e nella generale assegnazione delle risorse.



Semplificazione burocratica

Semplificare, a livello burocratico, rimane una delle sfide rispetto all'accessibilità alle forme e ai contesti culturali e, contemporaneamente, permette la nascita di nuovi soggetti e agevola la sopravvivenza di molte realtà, soprattutto quelli più giovani e meno istituzionalizzate. Forme di semplificazione possono essere anche rappresentate da sportelli di facilitazione che forniscano: supporto tecnico, informazioni in relazione a bandi e opportunità di finanziamento, suggerimenti progettuali e indicazioni strategiche rivolte a tutti i soggetti potenzialmente interessati a portare avanti progettualità artistico-culturali.

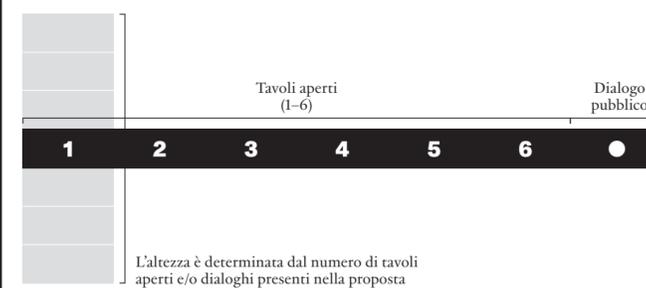


(In)formazione reciproca

Emerge la necessità di una formazione continua rivolta alle istituzioni pubbliche e agli enti erogatori presenti sul territorio. Nel contempo, diventa urgente la costruzione di spazi intermedi di confronto che prevedano anche l'inserimento di figure di mediazione, con competenze specifiche, all'interno dei principali soggetti territoriali: Provincia di Trento, Comuni, Fondazioni, Coordinamento Teatrale Trentino, Centro Servizi Culturali S. Chiara, per citarne alcuni. Figure che possano accompagnare le realtà artistiche nelle fasi di ingaggio e ricerca e, contemporaneamente, affiancare le istituzioni nel capire i bisogni e le intenzioni degli operatori culturali, e che abbiano il mandato di facilitare la comunicazione tra istituzioni, enti erogatori e soggettività culturali rispetto a linguaggi, strumenti e metodi.



COME SI LEGGE



Nuovi immaginari

VECCHI IMMAGINARI

È nel momento in cui il pubblico si deresponsabilizza che mancano fondi, mancano spazi, manca il rapporto con le comunità locali, e si costruisce una relazione culturale asimmetrica, gerarchica, fatta di un binarismo attivo-passivo, laddove chi dà cura cultura è attivo, chi la riceve è completamente passivo ed escluso. [dialogo pubblico]

Manca, oggi, l'idea di una politica che dialoga con gli artisti e le artiste e che parte da loro per creare politiche, anche amministrative, di finanziamento. Anzi, avviene l'opposto; non esistono finanziamenti diretti agli artisti, alla persone; e a questo si accompagna un approccio, in termini di assegnazione delle risorse, che vede le grosse istituzioni gestire fino al 99% del totale; mentre alle altre realtà rimane da dividersi un 1%. [dialogo pubblico]

Occorre riflettere in modo diverso sia sulla durata delle concessioni che sul senso degli strumenti erogativi. Un tema, questo, in forte connessione con le difficoltà nel dialogo tra realtà culturali del territorio dove spesso la conflittualità legata agli approcci adottati corrisponde a un conflitto tra generazioni. [tav. 4]

Quello che si vede è che sono assenti luoghi in cui esercitarsi alla improduttività, generativi di cultura di qualità. E forse anche per questo il mondo artistico vive nella difficoltà di un ri-cambio generazionale e nel rischio continuo di un'omologazione culturale, che rallenta quando non impedisce la possibilità di immaginare futuri possibili e alternativi. [tav. 5]

Abbiamo deciso di fare questa proposta perché ci sembrano mancare spazi di ascolto e di confronto e perché crediamo che gli scenari dentro cui ci stiamo muovendo non siano più sufficienti. Quando qualcosa manca o non funziona, possiamo chiedere ad altri di muoversi per noi, o possiamo essere noi le prime protagoniste di un cambiamento. Esiste una necessità collettiva: quella di dare forma a nuovi immaginari. [dialogo pubblico]

NUOVI IMMAGINARI

Cura

Una politica culturale che riconosce l'arte come spazio di relazione, capace di rigenerare le nostre risorse perché pensata in termini di cura, che restituisce valore alla relazione culturale sotto forma di mutualismo e ascolto, che permette di creare comunità tra le lavoratrici e lavoratori della cultura, e tra le lavoratrici e il territorio, che supera il binomio stantio e statico, gerarchico di un rapporto tra erogatori e utenti della produzione culturale. [dialogo pubblico]

Redistribuzione

Una politica culturale che distribuisce le risorse necessarie per trasformare lo stato di cose esistenti, che mette in condivisione le risorse e innesca meccanismi redistributivi fatti di economie, di valore simbolico e di spazi, e che pratica una redistribuzione non solo dal basso, tra il basso e con il basso, ma che convoca in dialettica le istituzioni perché partecipino e si prendano una responsabilità in questo processo. [dialogo pubblico]

Accessibilità

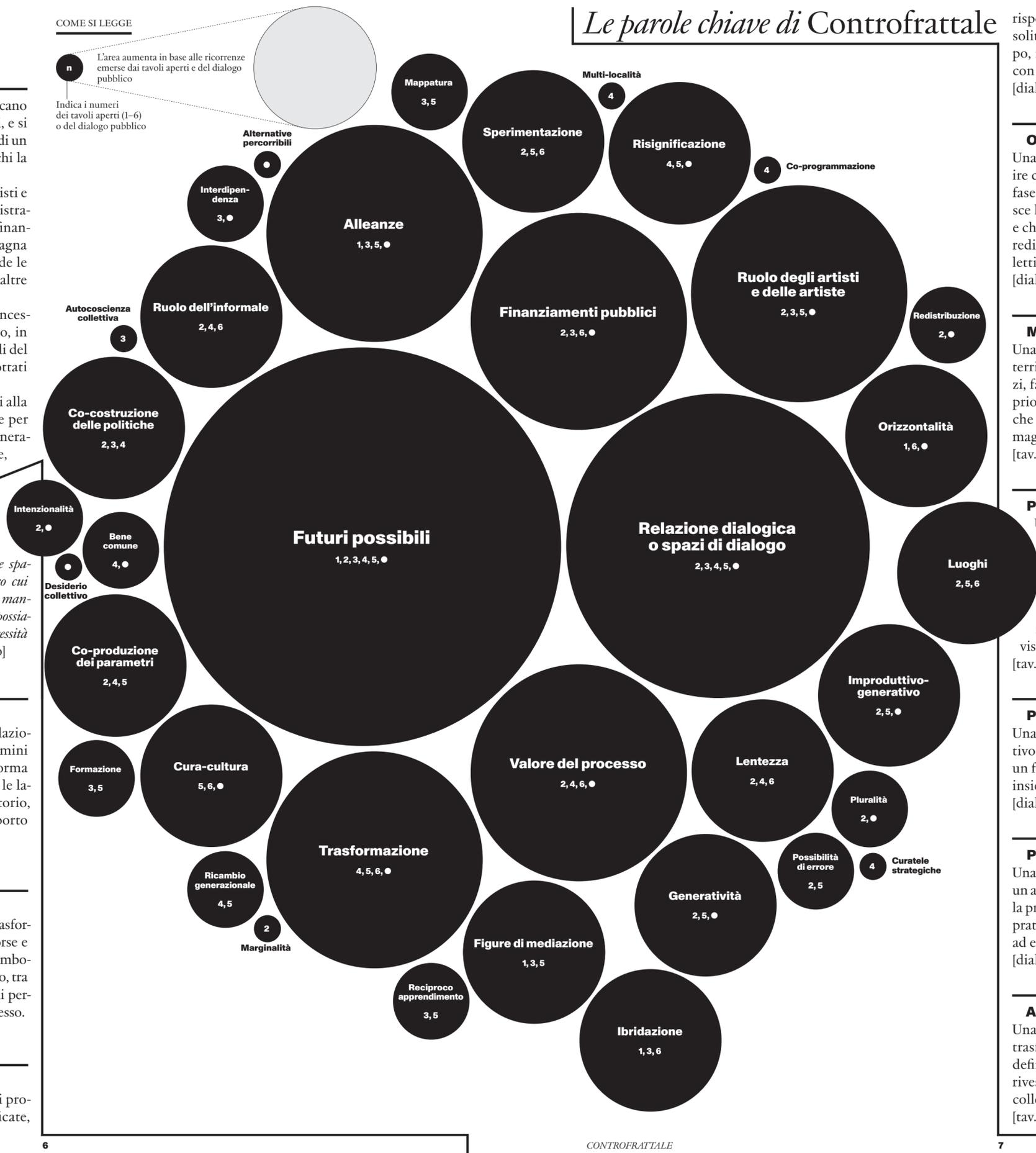
Una politica culturale che lavora sull'accessibilità già in fase di produzione per generare pratiche culturali e artistiche diversificate,

COME SI LEGGE

n

L'area aumenta in base alle ricorrenze emerse dai tavoli aperti e del dialogo pubblico

Indica i numeri dei tavoli aperti (1-6) o del dialogo pubblico



Le parole chiave di Controfrattale

rispondenti ai desideri e ai sogni di tutte le persone, anche di quelle solitamente escluse dai processi di produzione, e che, nel contempo, riconosce alle organizzazioni culturali la capacità di dialogare con le comunità, il loro essere beni comuni. [dialogo pubblico + tav. 4]

Orizzontalità

Una politica culturale orizzontale che abilita la possibilità di costruire cultura come esperienza di partecipazione in prima persona, in fase di decisione, di programmazione, di realizzazione, che riconosce l'esistenza alle soggettività che mettono intenzione nel mondo e che cercano di far spostare un po' le cose, che promuove azioni di redistribuzione che riguardano anche il modo in cui si dirige, collettivamente, il cambiamento. [dialogo pubblico + tav. 2]

Marginalità

Una politica culturale che riconosce le caratteristiche delle periferie territoriali, le quali pur vivendo una lotta costante per risorse e spazi, favoriscono pratiche trasformative, inaspettate e generative proprio per la loro marginalità rispetto ai contesti produttivi centrali, che permette di aprire gli sguardi sul mondo, di costruire nuovi immaginari e di sperimentare alternative possibili. [tav. 2 + 4 + 5]

Processo e tempo

Una politica culturale che mette al centro il processo e vede l'evento puntuale solo come una delle sua possibili declinazioni, e il tempo come una componente irrinunciabile dello stare; che apre spazi e promuove pratiche sorprendenti di permeazione nel quotidiano, che riconosce le identità plurali diffuse dei luoghi e delle comunità che li abitano, che dà dignità a una visione incrementale delle cose; e a una visione di innovazione, preferisce una visione di passaggi e processi continui, giorno dopo giorno. [tav. dialogo pubblico + tav. 6]

Passato e futuro

Una politica culturale che riconosce all'arte un potenziale generativo capace di modellare spazi creativi radicali che ci proiettano in un futuro possibile e che, nel contempo, ci permettono di coltivare, insieme, una relazione sana con il passato. [dialogo pubblico]

Pratica

Una politica culturale che aderisce all'idea di uno sperimentare e di un agire che mette al centro l'idea della pratica artistica creativa come la pratica per eccellenza, perché ha senso di per sé; e che visibilizza le pratiche artistiche, in termini economici e simbolici, riconoscendo ad esse la capacità di creare relazioni imprevedute. [dialogo pubblico]

Arte per la trasformazione

Una politica culturale che rimette al centro del dibattito il ruolo trasformativo dell'arte, che facilita la produzione culturale, senza definirla o subordinarla, riconoscendo il ruolo nevralgico che essa riveste nel comprendere i luoghi in cui viviamo e nel trasformare collettivamente il mondo che abitiamo. [tav. 1 + dialogo pubblico]

Partecipanti a Controfrattale

Marie Moïse

Laureata in sociologia e antropologia all'Università Paris Diderot. Phd in filosofia politica, fa ricerca e attivismo in ambito femminista e costruisce reti di mutualismo e cura di comunità. Insegna alla Stanford University Florence e collabora con l'Università di Innsbruck; traduce, scrive e fa ricerca, in particolare su questioni postcoloniali e di genere, in ottica intersezionale.

Gaspere Caliri

Semiologo di formazione e co-fondatore di CUBE (Centro Universitario Bolognese di Etnosemiotica), socio fondatore di Kilowatt organizzazione che ha rigenerato le Serre dei Giardini, a Bologna, e che promuove e accompagna progetti a impatto ambientale, culturale e sociale. Fondatore e amministratore di Habita Bologna, cooperativa di abitanti che aggrega la domanda di abitare collaborativo a Bologna.

Jacopo Lanteri

Direttore artistico e generale di Tranzfabrik Berlin, unico centro a Berlino interamente dedicato alla danza contemporanea. Coordinatore artistico del network europeo APAP - Advancing Performing Arts Projects; ha inoltre lavorato in istituzioni quali BRUT Theater di Vienna e Centrale Fies.

Bertram Niessen

Ricercatore, progettista, docente; ha insegnato nelle Università di Milano-Bicocca, Milano Statale, oltre che all'Università di Trento. È direttore scientifico di cheFare, con cui si occupa di progettazione culturale, organizzazione di eventi e festival, processi collaborativi online e offline, empowerment di organizzazioni culturali dal basso e advisory per le istituzioni.

cheFare

Agenzia per la trasformazione culturale. Insieme a comunità, organizzazioni e istituzioni crea nuove forme di impatto culturale; sviluppa progetti per la cultura; costruisce strategie e guida dibattiti per trasformare l'esistente. Lo fa con programmi di formazione e percorsi di accompagnamento e supportando i soggetti collettivi che, attraverso la progettazione aiutano persone, reti e territori a crescere, affrontando sfide culturali, sociali e politiche sempre più ambiziose.

AWI - Art Workers Italia

L'associazione, autonoma e apartitica, è nata nel 2020 con l'obiettivo di dare voce ai lavoratori dell'arte contemporanea in Italia. Collabora con esperti del settore legale, fiscale e amministrativo, enti di ricerca e università, istituzioni dell'arte e della cultura per costruire strumenti di tipo etico, contrattuale e giuridico a tutela dell'art workers.

Kilowatt Bologna

Modello innovativo di incubatore di idee ad alto impatto sociale e ambientale, animato da una rete di imprese, liberi professionisti, progettisti e associazioni, che mette a valore le competenze di ciascuno per la crescita professionale di tutte. Un progetto modulare con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuovi spazi di inclusione, di socialità e di welfare, in dialogo con la cittadinanza, il mondo dell'impresa, il terzo settore e la pubblica amministrazione.

OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

Il Centro con sede a Trento, ha la missione di promuovere politiche per una vita migliore e di facilitare il dialogo tra i governi, confrontando le esperienze politiche e identificando buone pratiche. Il lavoro di OCSE sulla cultura e lo sviluppo locale mira a fornire indicazioni alle città e alle regioni per massimizzare il valore economico e sociale del patrimonio culturale e per sostenere l'emergere dell'economia creativa.

TSM - Trentino School of Management

Il consorzio, composto da Provincia Autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento e Regione Trentino Alto Adige-Südtirol, è impegnato nella formazione e nella ricerca applicata nel settore pubblico e privato; si caratterizza, in particolare, come parte integrante di un sistema di miglioramento delle competenze nella pubblica amministrazione.

EURICSE - European Research Institute on Cooperatives and Social Enterprises

Nata nel 2008 a Trento, la fondazione promuove la conoscenza e l'innovazione nell'ambito delle imprese cooperative e sociali e delle organizzazioni nonprofit. Attraverso attività di ricerca, di formazione e di consulenza, affronta temi di rilevanza nazionale e internazionale ispirandosi a principi di apertura e di collaborazione.

Svolta

L'ufficio di progettazione sociale, nato dalla collaborazione tra Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, CSV Trentino e Fondazione Caritro, offre supporto e formazione per imparare a progettare in maniera partecipata e facilitata la costruzione di reti tra soggetti del territorio.

OHT - Office for a Human Theatre

Fondato nel 2008, OHT [Office for a Human Theatre] è lo studio di ricerca del regista teatrale e curatore Filippo Andreatta, il cui lavoro si occupa di paesaggio e di politica personale sottilmente affrontata nello spazio pubblico e privato. Si occupa di produzione artistica, programmazione collaborativa e formazione radicale, muovendosi fra il teatro e le arti visive.

Fondazione Caritro

La Fondazione opera nei settori della ricerca, l'educazione, del volontariato sociale e della cultura, tramite interventi che mirano a far crescere la capacità dei soggetti locali di avere relazioni, collaborare e costruire reti sui territori. Sostiene e valorizza, soprattutto attraverso lo strumento del bando, la cultura quale veicolo di crescita, di incontro, di coesione sociale e di sviluppo del territorio.

Provincia di Trento

L'unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali, svolge funzioni di ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale provinciale; supporta il dipartimento nell'individuazione di indirizzi strategici e nell'attuazione delle relative misure in ambito di patrimonio e di produzione culturale; cura il coordinamento del sistema museale trentino; sovrintende la gestione delle attività culturali e delle politiche giovanili.

Azioni Fuori Posto

Giovane collettivo nato a Trento nel 2017 con la mission di "agire fuori contesto, fuori luogo". Dalla relazione con il paesaggio e con le persone che lo abitano, nascono le performance multidisciplinari del gruppo: Silvia Dezulian e Filippo Porro, danzatori e coreografi, Martina Dal Brollo, scultrice tecnologica, e Gabriel Garcia, tecnico elettronico.

MART-Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Fondato nel 1987 come ente funzionale della Provincia autonoma di Trento, nasce con la vocazione di essere un'agorà contemporanea. Concepito con l'idea di polo culturale più che museo tradizionale, ha un patrimonio inestimabile, con i maggiori capolavori dell'arte italiana del XX secolo, e produce ogni anno decine di mostre e progetti.

Mercurio Soc.coop

Agenzia collaborativa nata nel 2002 a Trento, si occupa di comunicazione e progettazione culturale innovativa. Ne fanno parte giornalisti, creative e project manager. Oltre alle attività di comunicazione, organizza eventi, formazioni, realizza contenuti per radio e podcast.

Art to Art

L'associazione nasce a Trento nel 2007 con l'obiettivo di ideare, sviluppare e promuovere iniziative ed eventi culturali di tipo divulgativo cercando al contempo di instaurare un dialogo fra mondo universitario e cittadinanza utilizzando la via dell'arte.

La Foresta - Accademia di Comunità

Nata nel 2017, la Foresta è una rete orizzontale aperta ed eterogenea che comprende enti del terzo settore, gruppi informali e persone fisiche. Una comunità che, dal 2020 si prende cura de La Foresta-bene comune emergente, uno spazio rigenerato dell'ala Nord della stazione dei treni di Rovereto.

La Strada-Der Weg / COOLtour

L'associazione altoatesina/südtirolese è attiva nello sviluppo della cultura giovanile tramite la gestione di centri giovani. Tra i propri

progetti COOLtour, un negozio sfitto della città di Bolzano trasformatosi in redazione giovanile per raccontare le storie del quartiere. Il progetto fa parte della rete Botteghe di Cultura.

Elementare Teatro

Compagnia fondata nel 2012 da Federico Vivaldi, attore roveretano e Carolina De La Calle Casanova, drammaturga e regista spagnola. Si occupa di produzione, formazione e programmazione; la sua indagine poetica è caratterizzata da scritture di testi originali, centralità dell'attore nel lavoro creativo e dialogo diretto con il pubblico per attraversare il presente moderno.

Fondazione Franco Demarchi

Fondata nel 2013 come risultato dell'evoluzione dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale, è un ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento. Opera nello sviluppo sociale e culturale delle comunità locali, valorizzando l'approccio multigenerazionale. Le attività culturali (laboratori, convegni, formazioni) sono finalizzate alla promozione del benessere di tutta la cittadinanza.

Comune di Trento

Attraverso il lavoro degli assessorati e degli uffici Cultura e Politiche Giovanili, promuove politiche a livello locale volte a sostenere progetti e soggetti culturali; realizza eventi in ambito culturali e formativo; favorisce iniziative e proposte attraverso l'erogazione di contributi; sostiene il protagonismo dei e delle giovani nel panorama culturale cittadino.

Centro Servizi Culturali S.Chiera

Ente pubblico economico e strumentale della Provincia autonoma di Trento, programma e promuove l'offerta culturale nell'ambito dello spettacolo, utilizzando la rete delle sedi teatrali da esso gestite. Al Centro è affidato il compito di promuovere forme di coordinamento della propria offerta culturale con quella organizzata da altri soggetti pubblici e privati.

Oriente Occidente

L'associazione culturale crede nella pratica e nella cultura del dialogo e progetta reti di relazioni attraverso il linguaggio della danza, che per sua definizione supera ogni confine. Dal 1981 organizza Oriente Occidente Dance Festival, una delle più importanti rassegne di danza contemporanea italiana conosciute in tutto il mondo.

AriaTeatro

Nata nel 2008, la compagnia di attori e registi, è composta da un gruppo di persone che condividono i propri mondi immaginari, attraversando insieme linguaggi e scritture diverse. Produce spettacoli e promuove programmazioni teatrali, in particolare presso il Teatro Comunale di Pergine e il Teatro di Meano.

Provincia di Bolzano - Dipartimento cultura italiana / Ufficio politiche giovanili

Il servizio si occupa dell'implementazione di politiche rivolte alla crescita del protagonismo giovanile, attraverso la promozione di percorsi formativi; erogazione di contributi per attività culturali rivolte e promosse dalle nuove generazioni; la promozione, programmazione e realizzazione di manifestazioni artistiche e culturali.

Infiorescenze

Nata nel 2019, l'associazione culturale promuove la creatività e la cultura come strumenti di sviluppo sociale ed economico delle comunità e dei territori urbani e montani, con l'obiettivo di produrre significativi impatti positivi per la collettività. Opera attraverso lo sviluppo di progetti, la ricerca, l'organizzazione di eventi e laboratori.

Cooperativa 19

Impresa culturale e casa di produzione audiovisiva con sede a Bolzano, nasce nel 2011 per contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la realizzazione di progetti culturali e prodotti artistici in grado di coinvolgere le persone e la comunità. Si propone anche come piattaforma dedicata allo sviluppo di professionalità e alla creazione di occasioni di lavoro, con particolare attenzione ai/gli giovani creativi/e.

UNITiNAPS

Gruppo di rappresentanza dell'Università di Trento, che crede nelle idee concrete e indipendenti, in un'università che ascolta e metta al centro studenti e studentesse, e che si dimostra innovativa, progressista e attenta anche alle piccole cose. Organizza eventi culturali in facoltà e fuori per parlare e per stare insieme.

Compagnia Abbondanza/Bertoni

Michele Abbondanza e Antonella Bertoni fondano nel 1981 la compagnia Abbondanza/Bertoni, una delle realtà artistiche più prolifiche del panorama italiano per le loro creazioni, per l'attività formativa e pedagogica e per la diffusione del teatro danza contemporaneo.

Trento Film Festival

Tra i più antichi festival cinematografici italiani ancora in attività, ha inaugurato la propria attività nel 1952 per iniziativa del Club Alpino Italiano (CAI) e del Comune di Trento. Si occupa di cinema che affronta tematiche di montagna, esplorazione, alpinismo, cultura montana, ambiente ed affianca al concorso incontri con il mondo alpinistico internazionale.

Centro Cultura Fotografica Trento

L'associazione culturale nasce per offrire a tutti gli appassionati di fotografia, principianti o esperti, un luogo di apprendimento, approfondimento e condivisione attraverso un ricco programma di attività didattiche e culturali.

Hanno partecipato inoltre:

Artisti e artiste, progettisti e progettiste culturali che operano in Trentino e Alto Adige/Südtirol, decisori e decisore politiche.

Controfrattale

a cura di

OHT [Office for a Human Theatre] / Anna Benazzoli

con

Centro OCSE di Trento, tsm - Trentino School of Management, Ufficio Svolta, AWI-Art Workers, cheFare, Kilowatt Bologna.

Progetto grafico
bruno, Venezia